

euro 4,00

ALBATROS

Mensile di attualità politica cultura arte spettacolo sport
anno **quattordicesimo** numero **148** ottobre **2014**

MARCO GIALLINI

Tutti i volti dell'italiano (poco) medio

GIORDANO DE PLANO

Imparando a lasciare il segno

PEP MARCHEGIANI

Un solo grido: "ItaGiani Unitevi!"

AMEDEO MINGHI

Nuove canzoni,
STESSE EMOZIONI

MARTINA GRIMALDI

Andare sempre avanti, una
BRACCIATA DOPO L'ALTRA

*"Dopo la verità,
nulla è così bello
quanto la finzione"*

ANTONIO MACHADO RUIZ

NOA

Il mio
SGUARDO *sul* **MONDO**

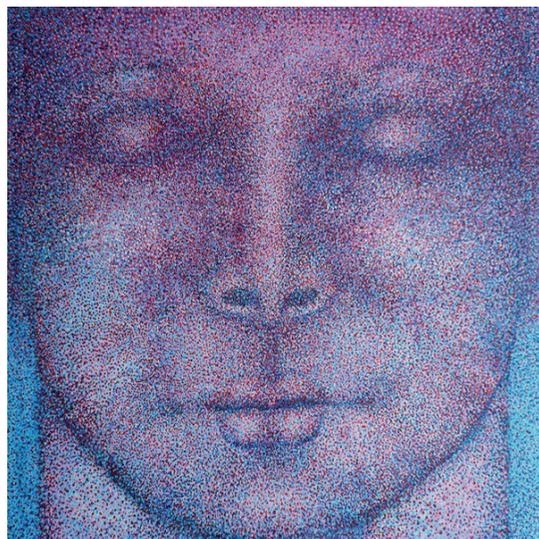
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Napoli)



9 71825742000 148

L'opera di GIUSTINO CALIBÈ

Si dissolvono nell'aria, evanescenti, diafane, ombre inquietanti dalle cromie lattiginose. Esseri dai connotati indefiniti, nudi e indifesi, si materializzano straniati davanti allo sguardo curioso dello spettatore. Magnifiche ossessioni, ripetute all'infinito, nelle forme e nei segni delicati e timidi, ondeggiando sospese nello spazio alla disperata ricerca di un punto fermo, di una certezza, di un sentimento vero, di una emozione profonda, di un ricordo vivo, che non sia soltanto una memoria che sta per svanire. Una presenza singolare nel mondo dell' arte contemporanea campana, quella di Giustino Calibè (1950), nato e indissolubilmente legato a San Giorgio a Cremano (Napoli), poeta, disegnatore, pittore e musicista. Una figura poliedrica, introvertita, silenziosa, chiusa in un mondo tutto suo e sempre in disparte, che anche se apparentemente si delinea in una moltitudine di colori tenui e fiabeschi, spesso nasconde e fa' mimetizzare gli orchi veri, che nella vita di ogni giorno, spaventano e fanno ammutolire. Un artista dalla personalità in continuo dissenso con tutte le mode e correnti artistiche, che ha fatto del proprio stile e dell'autonomia, un metodo essenziale per esprimere il proprio sentire e far riflettere sulle sofferenze e contraddizioni di una società che sta smarrendo i connotati di originalità, di libertà, di semplicità e purezza, piegandosi alla legge dell'artificio e dell'impietoso e rozzo mercato globale.



L'esperienza artistica di Giustino Calibè, allievo dei maestri Iandolo e Pirozzi presso la Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, si snoda attraverso varie fasi di sperimentazione, con brevi incursioni nell'arte informale, nell'espressionismo tedesco, nel surrealismo, risentendo gli echi di esperienze creative di Paul Klee e delle atmosfere onirico-naïf di Osvaldo Licini. Calibè è passato da una pittura fortemente condizionata dalla forma, densa di materia e delle polveri del Vesuvio, ad una raffinata ricerca tesa alla sottrazione del segno, cercando di dare il maggior rilievo al linguaggio pittorico che diventa sottile, ricco di significati, di metafore, di atmosfere da sogno e di costanti silenzi. Una lunga ricerca, approfondita e complessa, che infine approda a porre la figura in sé, come fulcro e elemento cristallizzante di tutta la produzione artistica di Calibè. Una figura, che ogni volta, solitaria e indifesa, diventa il nucleo palpitante di struggenti liriche, si delinea nei disegni a china rigorosamente in bianco e nero e nei delicati dipinti, popolati da forme appena accennate e intrise di tenui colori pastello, stesi con garbo e delicatezza, come se fossero solo sussurrati. Le tele di Giustino Calibè sono abitate da una moltitudine di esseri quasi asessuati, contornati da un sottile velo d'ombra e di mistero, inclusi in una impalpabile, iridescente, immaginaria bolla di sapone, che appena sfiorata, svanisce in fretta, con tutto il suo fragile contenuto. Degli esseri strani e impotenti, impossibilitati a reagire a causa di quelle braccia brevilinee con le mani a forma di rizomi, spesso conserte nel gesto di autoprotezione, che sembrano ammonire: "noli me tângere "...fermati e rifletti! Se no, tutto diventa vano, tutto scompare in un attimo, tutto finisce e non ritorna più! L'arte di Calibè riguarda soprattutto la sfera di emozioni, invita al silenzioso ascolto e lo fa con una eleganza rara e sensibilità unica, sotto un segno di costante misura e persino di un impensabile pudore espressivo. La dimensione lirica di tutte le opere, supportata da una forte vena di malinconia metafisica, si nutre di un segno apparentemente primordiale, come se non volesse mai far differenza tra la realtà fisica e quella psichica. Le emozioni e il profondo sentire dell'artista fluiscono liberamente e senza tregua nella sua arte. Cambia la vita, cambiano le sensazioni, ragione e sentimento si mescolano all'infinito, producendo un variegato paesaggio di personaggi e di stati d'animo, di passioni e di impressioni.

